

Operaio morto, anche l'Anmil vuole i danni

BAGNOLI

(L.I.) I familiari sono stati risarciti con una cifra vicina al milione di euro. Eppure non è bastato ad estromettere le parti civili dal processo per la morte dell'operaio Damiano Varetto, avvenuta il 7 dicembre del 2016 nei capannoni della Plastotecnica. Ieri il giudice Sara Catani ha autorizzato la costituzione dell'Anmil, l'Associazione nazionale Mutilati e Invalidi del Lavoro nonostante l'opposizione delle difese di Gianni Nelti, 60 anni, padovano, datore di lavoro della vittima, e Luca Fabbian, 40 anni, di San Martino di Venezze, manutentore. Quattromila iscritti in tutta Italia di cui appena otto a Padova, Anmil si è dichiarata soggetto legittimato a partecipare al processo. E il giudice ha ritenuto che l'atto di costituzione presentasse tutti i requisiti formali previsti dal codice. Inutilmente i difensori, gli avvocati Tornago e Donà per Nelti, Toniato in rappresentanza di Fabbian, hanno chiesto l'esclusione dell'associazione sostenendo che «non vi è alcun riferimento ad una situazione storicamente circostanziata in relazione ai fatti del processo, tale che l'evento infortunistico sia idoneo a determinare in concreto una lesione legittimante la costituzione di parte civile, quale la perdita di credibilità o la frustrazione dell'operato istituzionale dell'ente». Damiano Varetto, 38 anni, di Montegrotto, stava effettuando dei lavori di manutenzione quando era rimasto incastrato nel macchinario: il pesante coperchio gli aveva schiacciato il torace.

